

Borsa ballerina e le matricole si spaventano

Italtel, Api e Value Partners rinunciano alla quotazione per l'incertezza del mercato

■ di Marco Ventimiglia / Milano

RINVII A CATENA Ricordate i ruggenti Anni Novanta, quando persino il salumiere sotto casa progettava lo sbarco in Piazza Affari? Beh, è decisamente acqua passata. La realtà è adesso fatta di annunci come quello effettuato ieri dall'Anonima Petroli Italiana,

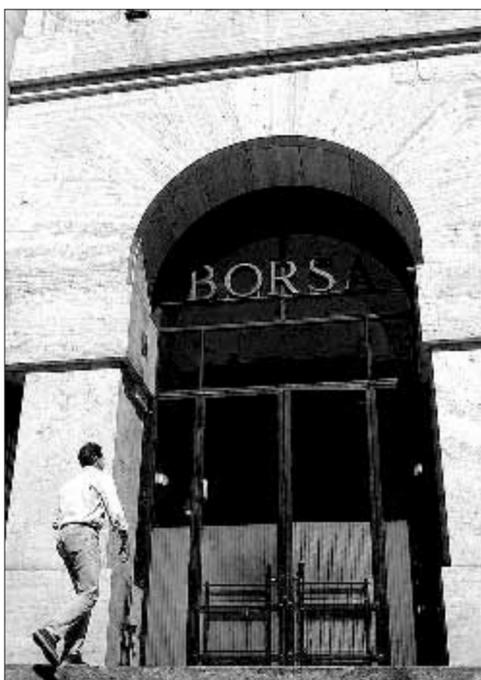
meglio nota come Api, che ha deciso di rinviare a tempi migliori il suo debutto in Borsa.

«Nonostante il livello di adesioni da parte del pubblico e la qualità della domanda istituzionale italiana ed estera ricevuta - si legge nella nota della società -, le condizioni dei mercati finanziari in generale e dello specifico settore in particolare suggeriscono che il completamento dell'operazione, in un contesto di intervenuta alta instabilità dei corsi azionari, non garantirebbe per il pubblico dei sottoscrittori quelle condizioni di soddisfazione del proprio investimento che il gruppo Api ritiene necessario per definire il successo dell'operazione».

Insomma, nulla da fare per l'Ipo, chiusa martedì e curata da Capitalia e Goldman Sachs, con Mediobanca come advisor, che offriva ai risparmiatori 54 milioni di azioni a prezzo in range tra 5,25 e 7,25 euro. Un fatto episodico? Non proprio se è vero che sempre ieri si è registrato un altro episodio analogo, questa volta con protagonista Italtel. La società ha infatti deciso di non procedere nell'immediato con il progetto di quotazione, pur avendo completato tutte le procedure per l'ammissione alla stessa ed

avendo ottenuto da Consob il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo. «Nonostante la positiva conclusione della fase preparatoria e i buoni risultati registrati nel primo trimestre, il cda ha concordato unanimemente di non proseguire con l'Ipo», ha dichiarato in una nota Roberto Quarta, presidente di Italtel. Con mercati caratterizzati da elevata volatilità, la quotazione non è nell'interesse della società né degli azionisti. Se le condizioni dei mercati dovessero stabilizzarsi, saremo pronti a riprendere il progetto di quotazione per dotare la società di nuove risorse finanziarie a sostegno di questo progetto di crescita».

Insomma, due rinunce analoghe nello spazio di un solo giorno che non possono passare inosservate. Aggiungendo, a completamento del quadro, che un altro dietro front era già stato effettuato dalla società Value Partners. E dire che negli ultimi sei mesi, di contro, si era registrato l'ingresso di 12 nuove società in Piazza Affari. Ma a segnare un'inversione di rotta nell'ottimismo che aveva accompagnato queste Ipo effettuate nei primi mesi dell'anno è stata la quotazione in Borsa del gruppo petrolifero Saras. Ammessa a quotazione nel mese di aprile, la Saras è approdata sui listini il 18 maggio con un pesante tonfo: la società della famiglia Moratti ha infatti ceduto il primo giorno ben il 13,3%. I mercati avevano iniziato a invertire rotta da cinque sedute e il prezzo del petrolio aveva toccato proprio quel giorno i minimi delle ultime cinque settimane. Una congiuntura sfavorevole che, evidentemente, ha instillato il tarlo del dubbio in altri gruppi prossimi alla quotazione.



L' esterno dell'edificio della Borsa di Milano. BELTRAMI-GUATELLI / ANSA

BANCASSICURAZIONE

Fondiarina Sai si aggiudica il 51% di Fineco

Fondiarina Sai si è aggiudicata la partnership con il gruppo Capitalia nella bancassicurazione danni. Il gruppo bancario romano ha deciso infatti di cedere a Fonsai il 51% di Fineco Assicurazioni, la controllata assicurativa attiva nella distribuzione delle polizze danni allo sportello. Il valore della transazione è di 56 milioni. Fineco assicurazioni nel 2005 ha raccolto premi per 28,4 milioni, con un incremento del 285% rispetto all'anno prima. Il settore della bancassicurazione danni è previsto in forte sviluppo nei prossimi anni. Fineco Assicurazioni distribuirà in esclusiva prodotti assicurativi inerenti ai rami elementari tramite le attuali reti del Gruppo Capitalia che contano su un network di circa 2.000 sportelli, distribuiti su tutto il territorio nazionale, oltre a circa 1.300 promotori finanziari per un potenziale complessivo di ben oltre 4 milioni di clienti.

Berlusconi intasca altri 208 milioni

Sono i dividendi Fininvest che ha chiuso il 2005 con buoni risultati

■ / Milano

IN CRESCITA Fininvest mette in archivio un altro bilancio più che positivo e con i dati del 2005 conferma un trend di crescita della redditività che dura da dieci anni.

E la famiglia Berlusconi incasserà 208 milioni di euro di dividendi. I soci del Gruppo, riuniti in assemblea, hanno infatti deliberato di distribuire per il 2005 un dividendo unitario di 1 euro, contro 0,82 euro dell'anno precedente, per un ammontare complessivo di 208 milioni dai 179 milioni del 2004 (+22,3%).

Nel corso dell'esercizio 2005 il risultato operativo del Gruppo ha evidenziato un aumento del 5,8%, con un indice di redditività salito al 23,6% e questo «nonostante i forti investimenti effettuati nell'ottica dello sviluppo». L'utile netto, se confrontato in termini omogenei con quello dell'esercizio precedente, mostra un incremento del 7%, anche se il dato finale, pari a 1.805 milioni di euro, è stato influenzato dalla cessione da parte di Fininvest di una quota pari al 16,68% del capitale sociale di Mediaset. Il controvalore dell'operazione è stato di circa 2,1 miliardi di euro, con una plusvalenza a livello consolidato pa-

ria a circa 1,5 miliardi di euro. I ricavi netti del Gruppo sono aumentati del 4,4% raggiungendo i 5.496 milioni di euro contro i 5.264 milioni dell'anno precedente. Il margine operativo lordo a livello consolidato è passato dai 2.199 milioni di euro del 2004 ai 2.179 milioni del 2005. Quanto agli investimenti, la Fininvest segnala «il forte impegno di Mediaset per lo sviluppo della tv digitale terrestre e quello di Mondadori per rafforzare la propria presenza sia all'estero (è dell'altro giorno la notizia dell'acquisto della filiale francese di Emap, ndr) sia nel settore della radiofonia nel quale è entrata all'inizio del 2005».

Il risultato operativo ha evidenziato un incremento del 5,8% raggiungendo, nello scorso esercizio, i 1.297 milioni di euro contro i 1.225 milioni dell'anno precedente. L'incidenza del risultato operativo sui ricavi netti (redditività operativa) è aumentata dal 23,3% al 23,6%, «confermando il trend di costante crescita degli ultimi dieci anni». A tale riguardo si evidenzia che la redditività del Gruppo dal 1996 al 2005 è più che quintuplicata, passando dal 4 al 23,6% dell'ultimo esercizio. Sempre a livello consolidato, il 2005 si è chiuso con un utile netto pari a 1.805 milioni di euro (423 milioni nel 2004).

RAPPORTO BANKITALIA La Regione più ricca del Paese può agganciare la ripresa economica europea, ma sconta enormi ritardi

La Lombardia senza infrastrutture perde terreno in Europa

■ di Luigina Venturelli / Milano

Alla faccia dell'efficienza lombarda vantata dal governatore Formigoni, la Lombardia soccombe in rapporto alle più sviluppate aree europee su infrastrutture, istruzione, ricerca e innovazione. A tracciare lo sconcertante quadro è l'analisi sull'andamento dell'economia regionale stilata da Bankitalia di Milano. «Sui temi del mercato del lavoro, della distribuzione, dei servizi di pubblica utilità, dell'amministrazione pubblica e della giustizia - hanno spiegato gli analisti di via Nazionale - la Lombardia - sta sperimentando sulla sua pelle gli stessi problemi del

Paese, con l'aggravante che si deve confrontare con le regioni più avanzate d'Europa». In particolare nel confronto con le 25 regioni più sviluppate del vecchio continente, la Lombardia, pur essendo la prima in Italia, rimane indietro in termini di istruzione, spesa in ricerca e sviluppo (1,25 sul Pil contro il 2% dell'Europa) e capacità di innovazione. Nodo ancora irrisolto è quello delle infrastrutture, sulle quali «la regione sconta un ritardo rispetto al resto del paese, poiché, in rapporto alla superficie, i chilometri di strade sono inferiori al

la media nazionale del 13,9%». Un dato che si aggrava ulteriormente se si tiene conto della dimensione del parco veicolare e del tasso di motorizzazione: «Le infrastrutture stradali sono in ritardo per l'incertezza paralizzante legata alla disponibilità dei finanziamenti, ma anche per le difficoltà di coordinamento tra i soggetti coinvolti nei progetti infrastrutturali, che hanno rallentato la definizione di soluzioni consensuali». Altra pesante carenza è la limitata dimensione delle imprese. «Non è un male avere tante di piccole e di piccolissime - hanno specificato gli analisti di Bankitalia - ma il problema è che non crescono, anzi

quelle grandissime in Lombardia negli ultimi anni sono diminuite con conseguenze sulla ricerca». Non va meglio sul fronte dell'occupazione: nel 2005 la crescita è stata dell'1% ma - secondo il rapporto di via Nazionale - il dato si riduce a zero in termini di unità di lavoro totali se si elimina la cassa integrazione, se si tiene conto del numero dei lavoratori part time e se si considera la regolarizzazione degli immigrati. Un aspetto positivo è invece quello legato all'accrescersi della concorrenza nel settore bancario, che «ha accresciuto la mobilità della clientela, si sono ridimensionate le quote di mercato delle banche più grandi, a favore di quelle minori».

Si chiariscono anche le prospettive per il futuro. Archiviato un 2005 di stagnazione, la Lombardia sembra poter agganciare nel 2006 la ripresa economica dell'Europa con un aumento di ordini, export e produzione. La ripresa in atto, in particolare in Germania, fa dunque ben sperare per l'anno in corso: nei primi tre mesi dell'anno la produzione industriale è salita del 3,6%, mentre vi sono segnali positivi sul fronte degli ordini, in particolare sul fronte delle esportazioni. Prospettive buone vengono dai settori tradizionalmente più forti della regione come la meccanica e la chimica, mentre continua ad arrancare il tessile.

La Uil domenica a congresso. Angeletti verso la riconferma

Lavoro, sviluppo e fisco al centro del dibattito. Nel 2005 la confederazione ha raggiunto i due milioni di iscritti

■ / Milano

Domenica prossima si aprirà a Roma il 14° congresso della Uil. Ad ospitare i lavori - che si svolgeranno davanti ad un ricco parterre di politici e sindacalisti invitati - sarà il Palacongressi dell'Eur. Ad ascoltare la relazione del segretario generale uscente, Luigi Angeletti, oltre alle delegazioni sindacali, nazionali e internazionali, ci sarà anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Ma la giornata clou sarà martedì 27, quando al palacongressi parleranno i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni e i ministri del Lavoro e della Solidarietà sociale, Cesare Damiano e Paolo Ferrero. Sul fronte confindustriale, invece, ospite della Uil sarà il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, mentre non è escluso, in quanto invitato, che alla convention possa partecipare anche il premier Romano Prodi. Slogan del congresso - attorno al quale si svilupperà la tre giorni di dibattito - «Il lavoro vera ricchezza del Paese». Mentre i lavori verranno chiusi, mercoledì prossimo, dallo stesso Angeletti. Per quel che riguarda il futuro della confederazione, non sembrano profilarsi grandi novità. Al-

la guida della Uil verrà infatti riconfermato Luigi Angeletti. Sarà il nuovo comitato centrale che uscirà dall'assemblea congressuale, e che verrà convocato al termine dei lavori, ad eleggerlo. Angeletti fu eletto segretario generale nel 2000 e la Uil - a differenza di

Cgil e Cisl - per statuto non prevede una scadenza di mandato. Il comitato centrale sarà anche chiamato a rinnovare la segreteria e di indicare due nuovi ingressi in sostituzione del segretario generale aggiunto, Adriano Musi eletto alla Camera nelle fila del centrosinistra, e l'ex segretario confederale Franco Lotito ora

presidente del Civ dell'Inps. Al congresso la confederazione di via Lucullo giunge in buona salute. Gli iscritti, a fine 2005, erano oltre 2 milioni e conferma la propria forza soprattutto al Sud. Per quel che riguarda la loro composizione, circa un quarto - 539mila - è rappresentato da pensionati, aumentati di quasi il 20%

rispetto al 2001. Grazie poi alla presenza di una sorta di «quota rosa», che garantisce la presenza di almeno una donna negli organismi territoriali, la presenza femminile tra quadri e dirigenti è più che raddoppiata: più 165% dal 2001 al 2005. Cresciuto, dell'11,2%, anche il numero dei giovani.

BREVI

Getronics Sospesa la procedura di acquisizione

Sospensione della procedura di acquisizione di Getronics e ripresa dei negoziati. Sono questi gli impegni assunti, a Palazzo Chigi, dalle parti imprenditoriali e dalle rappresentanze sindacali di Fiom, Fim, Uilim e le Rsu della Getronics, in un incontro con rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Ministero dello Sviluppo Economico sulla grave situazione di incertezza che si è determinata per i lavoratori dell'azienda nell'attuale fase di passaggio della proprietà. I sindacati hanno spiegato che gli elementi di preoccupazione riguardano la garanzia dei livelli occupazionali e un serio piano industriale e hanno chiesto al governo un intervento per sospendere la procedura. Richiesta accolta dal governo e, su invito del governo, dall'azienda.

Db a Pomezia Fermata di due ore contro i licenziamenti

Le lavoratrici e i lavoratori della Db a Pomezia (Playtex e Lovable) hanno effettuato due ore di sciopero per contrastare la soppressione di 950 posti di lavoro in Europa dei quali 140 in Italia. Gli operai hanno incrociato le braccia in contemporanea con le manifestazioni in Francia e Spagna. «La ristrutturazione che pensa di effettuare la DBA - si legge in una nota del sindacato - produrrà un effetto drammatico per lo sviluppo economico e una preoccupante ricaduta per lo stabilimento Playtex di Pomezia. Durante le due ore di sciopero è stato effettuato un volantinaggio nel centro di Pomezia e presso l'Outlet di Castel Romano. Quella di ieri è la prima iniziativa a livello europeo. Altre ne seguiranno fin tanto che la direzione generale non fornirà le necessarie informazioni circa il piano di ristrutturazione accompagnato da tutte le misure necessarie per ammortizzare le conseguenze sociali».

CF Gomma Il tribunale di Nantes decide sullo scorporo: 2.500 a rischio

La globalizzazione sempre più spinta dei mercati rischia di mettere nuove vittime anche nel settore della gomma tra le imprese più piccole per dimensioni e per società di capitali. È il caso della CF Gomma e della sua controllata francese Barre Thomas, le cui sorti sono in mano al Tribunale del Commercio di Nantes che sta valutando in questi giorni il piano industriale della società. I sindacati italiani del settore - allarmati per le pesanti implicazioni che metterebbero a repentaglio 2.500 posti di lavoro in Italia, Polonia e Germania - hanno scritto al presidente del Tribunale di Nantes, per rammentare quanto sarebbe negativa - se dovesse prevalere - la scelta di scorporare la Barre Thomas dal resto del Gruppo, facendo venire meno la continuità sinergica dei siti produttivi in Polonia, Italia e Germania, decisiva invece per garantire gli assetti occupazionali di tutto il Gruppo.



CGIL
SALERNO
CAMPANIA



CGIL
100
CENT'ANNI
D'ITALIA



Fondazione Di Vittorio
FDV

Il 2 giugno 1946 Giuseppe Di Vittorio, Oreste Lizzadri e Achille Grandi, segretari della CGIL unitaria, sono eletti all'Assemblea Costituente

SALVARE LA COSTITUZIONE PER DIFENDERE L'UNITÀ DEL PAESE

Giovedì 22 giugno - ore 10,00
Salerno - Polo Nautico - Lungomare Colombo

In occasione della presentazione del libro di Salvatore Pirastu: **“L'utopia dell'unità. Oreste Lizzadri”**

Edito da Ediesse nella collana Cent'Anni d'Italia / Cent'Anni di CGIL

INTERVERRANNO:

Franco TAVELLA
Segretario Generale CGIL Salerno

Silvio D'AMICO
Presidente Comitato Salviamo la Costituzione

Giancarlo BRUNELLO
Segretario Generale Fondazione Cesar

Michele GRAVANO
Segretario Generale CGIL Campania

Nicola MANCINO
Senatore Presidente Commissione Affari Costituzionali

Vincenzo SCUDIÈRE
Segretario Generale CGIL Piemonte

Pino ACOCELLA
Vice Presidente Nazionale CNEL

Carlo GHEZZI
Presidente Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Saranno presenti gli autori del libro
Salvatore Pirastu e Libero Lizzadri



UNIPOL ASSICURAZIONI

I LAVORATORI, I PENSIONATI E LA CITTADINANZA SONO INVITATI A PARTECIPARE